

Il Ministero od, a meglio dire, la burocrazia, per non rompere la simmetria del bilancio dell'anno innanzi, trova che non si possono stanziare fondi così notevoli. Invece propone di mettere per l'anno in corso 60 mila o 50 mila lire e cose simili; e che stanziamenti tali si effettuino nel modo indicato è avvalorato anche dalle parole dell'onorevole Valerio.

Con questi accounti, direi, di spese indefinite, si forma quella somma totale che la Commissione crederebbe essere meglio che formasse oggetto di leggi speciali; ma non già si intende restrittivamente agli accounti di 60 mila o 50 mila lire, e via discorrendo. La Commissione, nel credere che occorre una legge speciale per *instaurazioni così rilevanti*, rende omaggio alle massime che devono regolare i nostri lavori, crede che sia più regolare, più consentaneo al sistema parlamentare ed alla garanzia del regime costituzionale il suggerire al ministro che di ufficio faccia, quando lo reputa opportuno, scandagliare la spesa totale che occorre per grandi instaurazioni di opere e porti che ne abbisognano. Così il risultamento sarà oggetto di legge speciale, e, portata alla Camera, starà ad essa di fissare quella spesa tanto per l'anno corrente, quanto per gli altri di seguito, a seconda dei bisogni e dei mezzi di cui può disporre.

Nello stesso bilancio che ci occupa, in altro capitolo si dovrà includere una somma notevole per le riparazioni straordinarie a strade, in conseguenza dei guasti delle alluvioni. Ed a questo credo alludesse l'onorevole Valerio quando accennava che l'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva consentito.

Dunque, in coerenza della omogeneità e somiglianza d'argomento, perchè non si dovrà fare relativamente ai lavori di porti e fari ciò che è concordato per le strade, giacchè non si credette di seguitare la Commissione rispetto ai lavori idraulici? Sta precisamente in questi termini la questione, e bisogna far lode all'onorevole Biancheri, il quale è entrato in queste considerazioni, ne ha riconosciuto in conclusione la giustizia, ed ha proposto di diminuire la somma che la Commissione credeva di rimandare a legge apposita.

Io credo, o signori, d'interpretare il sentimento della Commissione concludendo che qui non è questione di somma maggiore o minore da stanziare per rispetto alla cifra proposta al capitolo 16. La questione è di massima, e di massima assai più elevata che non sia la entità di cifra. Si comprende che per certi rispetti possa tornare più comodo all'amministrazione centrale e locale di avere dei fondi disponibili a suo agio. Ma credo che il Parlamento, non volendo, dirò così, porsi dietro alle spalle il sindacato di somme che, a mano a mano, anno per anno, montano a cumuli ragguardevoli, non troverà almeno ingiusto che sia edotto di quanto accade, e non troverà nemmeno singolare che la Commissione non sappia recedere da quanto ha avuto l'onore di riassumere per lei.

PRESIDENTE. L'onorevole Viacava ha facoltà di parlare.

VIACAVA. Io domando prima all'onorevole ministro dei lavori pubblici se intende di accettare l'ordine del giorno da me proposto insieme ad altri miei colleghi nell'interesse dei porti di quarta classe.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro desidera che ne dia di nuovo lettura?

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Bisogna che favorisca di rileggerlo.

PRESIDENTE. « La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a voler presentare ogni anno, unitamente al bilancio, una nota dei porti di quarta classe, per i quali, essendovi lavori in corso o progetti definitivamente approvati, credesse egli di giustizia doversi elargire il sussidio dello Stato a termini dell'articolo 198 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865. »

PASINI, ministro dei lavori pubblici. È inutile che io rilegga l'articolo 198 della legge dei lavori pubblici, che è presente alla mente d'ognuno; dirò che accetto l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli deputati Serra, Viacava, Pescetto, Asproni; che anzi, per così dire, ho già cominciato a darvi esecuzione, perchè nel progetto di bilancio per il 1870, al capitolo 17, introdotto di nuovo col titolo: *Sussidi ai porti di quarta classe*, venne iscritta la somma di lire 18,250, ed anzi vi ha una tabella, dalla quale apparisce come si proponga di fare la distribuzione di questa somma a favore di vari porti.

Si è creduto opportuno di proporre per ciascun porto una somma dalle 800 fino alle 4000 lire, conforme alla disposizione della legge sui lavori pubblici, che, per assegnare una determinata somma di sussidio esige che si conosca l'importo di tutto il lavoro, e se il comune abbia adempito le altre pratiche dalla legge prescritte. Lo stesso sistema sarà seguito anche per gli anni avvenire.

Sarebbe per altro necessario che tutti i municipi e porti di quarta classe, che intendono di essere sussidiati dallo Stato, presentassero in tempo le loro istanze perchè possano essere esaminate secondo la legge, ed essere prese in considerazione nel prossimo bilancio.

VIACAVA. Sono ben lieto di sentire che l'onorevole ministro dei lavori pubblici accetti l'ordine del giorno da me sottoscritto. Lo ringrazio anche delle spiegazioni che egli si è degnato di dare al Parlamento intorno alla questione medesima.

Io non aggiungerò parola. Solamente pregherò la Camera a volerlo approvare come una proposta la quale è diretta a mettere in armonia la legge che non si è mai inteso di abrogare con le deliberazioni degli anni passati, verso delle quali io non mancherò mai di usare del maggior riguardo possibile.

POSSENTI. Io non dirò che due parole. L'onorevole Monti, mettendo avanti e ripetendo la massima che nel bilancio ordinario non possono introdursi fuorchè